

Monica Ferrari

Laboratorio Romanistico Gardesano (23-25 giugno 2022)

Dal 23 al 25 giugno 2022 ha avuto luogo l'ormai consueto appuntamento annuale con il «Laboratorio Romanistico Gardesano», presso Palazzo Feltrinelli, sede distaccata dell'Università degli Studi di Milano a Gargnano, sul lago di Garda. Dopo due anni di organizzazione in videoconferenza del solo seminario dottorale, l'iniziativa è infine tornata, nella sua interezza, ad essere celebrata in presenza.

Nel pomeriggio del 23 e nella mattina del 24 giugno si è tenuta la sesta edizione della «Moot Court Competition», simulazione processuale competitiva in diritto romano, nelle forme del processo classico formulare, che costituisce un incontro formativo diretto a studenti dei primi anni di Giurisprudenza. Nei mesi precedenti l'incontro gardesano, gli studenti selezionati, sulla base del merito, sono stati preparati per prendere parte alla competizione; le attività erano volte sia all'approfondimento delle nozioni acquisite durante il corso di Istituzioni di Diritto Romano, in relazione alla risoluzione dei casi pratici, sia all'esercizio nella formulazione di argomentazioni giuridiche in forma orale.

Il Comitato scientifico-organizzativo era così composto: Tommaso Dalla Massara dell'Università di Roma Tre, Iole Fagnoli dell'Università di Milano, Gianni Santucci dell'Università di Trento, Carlo Peloso dell'Università di Verona e Antonio Saccoccio dell'Università di Roma «Sapienza».

Al pari delle scorse edizioni della competizione, è stato previsto un primo turno con due differenti sfide (ciascuna con duplice confronto, per garantire così a ciascuna squadra di rivestire entrambi i ruoli di attore prima e convenuto poi, o viceversa) e un secondo turno finale (sempre con duplice confronto) riservato alle due squadre risultanti vittoriose in precedenza, per contendersi il primo posto.

Il tempo concesso a ciascuna squadra per studiare il caso sottoposto è stato di quarantacinque minuti, mentre per la competizione vera e propria (tra pretese, opposizioni, repliche e controrepliche) ne sono stati concessi venti. Le

commissioni giudicatrici hanno quindi decretato le squadre vincitrici di ciascun turno valutando singolarmente la conoscenza delle Istituzioni di Diritto Romano, le argomentazioni a favore delle pretese dall'attore e del convenuto, l'originalità del ragionamento, la chiarezza della struttura e, infine, lo stile di esposizione.

Il primo turno eliminatorio ha visto sfidarsi Trento con Verona, davanti alla commissione giudicatrice composta da José Luis Alonso, Paolo Ferretti e Antonio Saccoccio, e Roma con Milano, davanti alla commissione giudicatrice composta da Paolo Ferretti, Patrizia Giunti e Jean-François Gerkens.

Con il primo caso, Trento e Verona si sono affrontate attorno all'appartenenza di uno sciame d'api, impiegato da un primo soggetto per la produzione del miele e della cera, grazie ad un campo di proprietà di un secondo soggetto per l'attività di impollinazione; lo sciame è poi da quest'ultimo trattenuto all'interno di un fondo di sua proprietà. Nel secondo caso, a parti processuali invertite, è stata affrontata la fattispecie di un soggetto che, volendo compiere uno scherzo a danno del proprietario di un branco di cavalli, spaventò questi ultimi che, nella fuga, finirono poi nelle grinfie di una banda di ladri.

Per quanto concerne l'altro confronto, che ha visto Roma sfidarsi con Milano, il primo caso verteva su un episodio di ripudio, a seguito del quale il marito si rivolse ad un giurista per avere indicazioni sul destino dei beni familiari. Il secondo caso, a parti processuali invertite, concerneva il comodato per quindici mesi di una quadriga, di cui il proprietario chiedeva la restituzione anticipata a seguito della morte accidentale di uno dei cavalli.

La sfida che ha visto affrontarsi Trento e Verona è stata vinta dall'Università di Trento; mentre in quella tra Roma e Milano è risultata vincitrice l'Università di Milano.

Il turno finale, a cui è stata dedicata la mattinata di venerdì, ha preso le mosse da un caso di rivendicazione di un'anfora, perduta dal proprietario durante un naufragio e da questi successivamente rinvenuta nelle mani di un mercante. Nel secondo e ultimo caso, a parti invertite, si è discusso del deposito gratuito di un cavallo e della responsabilità del depositario a seguito della fuga dell'animale.

Il verdetto della competizione finale, pronunciato dalla prof. Giunti, ha decretato vincitrice della sesta edizione della «Moot Court Competition» di Gargnano la squadra di Milano.

Conclusasi l'esperienza della competizione studentesca, nel pomeriggio dello stesso 24 giugno hanno preso avvio i lavori del seminario dottorale che, come ogni anno, ha visto giovani studiosi di diritto romano esporre e discutere i risultati delle proprie ricerche di fronte ad un pubblico accademico di provenienza internazionale.

Dopo i saluti istituzionali, si è dato avvio alla prima sessione dei lavori,

presieduta da José Luis Alonso (Universität Zürich), con il contributo di Ilaria Marra (Università Mediterranea di Reggio Calabria) dal titolo «Nuove osservazioni sulle *auktiones* puteolane del *pignus* di *purpurae laconicae*». La relazione si è incentrata sull'analisi di due tavolette mutile, rinvenute nel 1959 all'interno dell'archivio dei *Sulpicii*, a Pompei, attestanti l'offerta in vendita auzionaria di pregiate mantelline di porpora provenienti dalla Laconia (*purpurae Laconicae*). Concentrandosi sulle singolarità riscontrate in TPSulp. 83 = TPN 70 e in TPSulp. 84 = TPN 71, la relatrice ha rilevato la possibilità che l'organizzazione degli incanti, pur seguendo una costante ripetizione di fasi, fosse decisa anche in considerazione della natura e della quantità di domanda delle *res*, allo scopo di massimizzare il profitto ottenibile dall'intera procedura esecutiva, da compiersi in danno, ma non in odio del debitore.

Il secondo intervento, tenuto da Elena Pezzato (Università di Trento), ha avuto ad oggetto «Il regime dei lucri nuziali nel diritto tardoantico: tra le Novelle post-teodosiane e il Libro di diritto siro-romano». Partendo dalla comparazione tra una costituzione di Valentiniano III (*Nov. Valent.* 35, 8-10) e una *lex* dell'imperatore Leone I di cui offre testimonianza il Libro di diritto siro-romano (§§ 27, 87a [8-9], 108 e 115 [5-9]), la relatrice ha posto in evidenza le divergenze esistenti tra la disciplina dei lucri nuziali contenuta nel *Libro siro-romano* e quella riportata dalle costituzioni occidentali. Per contro, la presenza di alcuni punti di contatto tra le due legislazioni permetterebbe di ipotizzare un richiamo alla normativa di Valentiniano III da parte della disposizione leonina, unico esempio di una costituzione occidentale recepita in Oriente dopo il 447, a testimonianza della continua esistenza di un serrato dialogo tra le due cancellerie.

Dopo una breve pausa caffè, ha preso avvio la seconda parte della sessione pomeridiana, presieduta da Jean-François Gerkens (Université de Liège), con la relazione di Giulia Aurora Radice (Università di Milano) dal titolo «*Vis maior*: un tentativo ricostruttivo del contributo di Labeone». Attraverso l'esegesi di alcuni tra i frammenti del Digesto più significativi in materia, la relatrice ha inteso offrire un tentativo di ricostruzione del contributo che Labeone, innestandosi sulle elaborazioni dei giuristi precedenti, offrì rispetto alle caratteristiche e ai fondamenti della *'vis maior'*.

Ha fatto seguito l'intervento di Martino Emanuele Cozzi (Universität Bern), intitolato «Zhang Ping vs. Zhuhai Zhonggang Cheng Real Estate Co., Ltd. et al.: *deiectum vel effusum* nella giurisprudenza cinese?». La relazione si è focalizzata su una recente sentenza del Tribunale del Popolo del distretto di Doumen, città di Zhuhai (Sent. 2785/21), in Cina. Il caso, che riguarda un episodio di danneggiamento di un'autovettura a seguito della caduta di calcinacci da un edificio, è stato risolto mediante l'applicazione dell'art. 1254 del Codice

civile cinese, il quale disciplina una fattispecie riconducibile al *deiectum vel effusum*. L'esame della recente pronuncia giurisprudenziale ha permesso di mettere in luce come l'illecito di derivazione romanistica sopravviva nell'ordinamento cinese, pur adattato alle esigenze proprie della Cina contemporanea.

L'ultimo intervento della giornata è stato quello di Wenhua Xu (Macau University), dal titolo «Obblighi di informazione tra diritto romano e diritto cinese». La relatrice ha inteso indagare in che misura le testimonianze romane possano continuare a costituire un punto di riferimento per la disciplina degli obblighi precontrattuali di informazione, previsti dal Codice Civile della Repubblica Popolare Cinese agli artt. 500 e 501. L'analisi delle fonti antiche e della moderna normativa cinese ha permesso di rilevare come questo istituto, al confine tra materia contrattuale ed extra-contrattuale, affondi le proprie radici negli obblighi di buona fede dell'esperienza giuridica romana.

Il mattino seguente, la seconda sessione dei lavori si è svolta sotto la presidenza di Francisco J. Andrés Santos (Universidad de Valladolid), il quale ha introdotto l'intervento di Chiara Iovacchini (Università di Roma 'Sapienza') dal titolo «La *sacrosanctitas* del tribuno della plebe, tra *intercessio* e *plebiscitum*». La relazione si è concentrata sui due poteri che maggiormente contribuiscono a delineare in modo inscindibile la figura del tribuno della plebe: l'*intercessio* e il potere di proposta ai concili. Nello specifico, la relatrice ha messo a fuoco la concatenazione di questi due poteri, i quali trassero origine e fondamento dalla *sacrosanctitas* dei tribuni e continuarono, nei secoli successivi, a muoversi su linee parallele in funzione di garanzia degli equilibri repubblicani.

L'intervento conclusivo è spettato a Lorenzo Lanti (Università di Milano), il quale ha presentato una relazione intitolata «L'attività normativa di Treboniano Gallo: peste, religione e diritto privato. Un'ipotesi palinogenetica». Il relatore ha proposto un tentativo di ricostruzione delle tracce della normazione di Treboniano Gallo, uno dei cosiddetti «Soldatenkaiser». La prima parte dell'intervento ha preso le mosse dall'esame delle testimonianze giustiniane di C.I. 2.18.16 e 3.36.12 – rescritti aventi ad oggetto il rapporto tra *actio mandati* e *actio negotiorum gestorum* e la validità delle divisioni ereditarie in assenza di forma scritta – e i testi della tradizione bizantina. Nella seconda parte della relazione, la lettura di fonti letterarie e documentarie che tramandano la regolamentazione di alcuni aspetti legati alle epidemie e alla persecuzione dei cristiani ha permesso di verificare la continuità della legislazione di Gallo rispetto a quella dei suoi predecessori.

Dopo l'ultima discussione scaturita dalle osservazioni critiche dei presenti sulle relazioni, si è concluso anche il seminario che ha costituito, per i giovani studiosi, una feconda occasione di confronto.